



## Comunicato stampa

Lussemburgo, 26 gennaio 2016

### Secondo la Corte dei conti europea, la gestione della crisi finanziaria da parte della Commissione europea ha presentato “debolezze in generale”

Stando a una nuova relazione della Corte dei conti europea, nella crisi finanziaria del 2008 la Commissione europea è stata colta impreparata dalle prime richieste di assistenza finanziaria, in quanto le avvisaglie erano passate inosservate. Gli auditor hanno rilevato che, nonostante la mancanza di esperienza, la Commissione è riuscita di fatto a gestire i programmi di assistenza, che hanno dato luogo a riforme, e segnalano una serie di effetti positivi. Individuano, però, anche varie criticità nella gestione della crisi da parte della Commissione, indicando che tale gestione ha presentato “debolezze in generale”: i paesi hanno ricevuto trattamenti disuguali, il controllo della qualità è risultato limitato, il monitoraggio dell’attuazione è stato blando e si sono riscontrate carenze nella documentazione.

*“Ancora oggi si risentono gli effetti della crisi e i programmi di prestiti che ne sono scaturiti hanno ormai raggiunto i miliardi di euro” ha affermato Baudilio Tomé Muguruza, il Membro della Corte dei conti europea responsabile della relazione. “È indispensabile, pertanto, trarre insegnamento dagli errori compiuti”.*

Gli auditor hanno analizzato la gestione, da parte della Commissione, dell’assistenza finanziaria fornita a cinque Stati membri: Ungheria, Lettonia, Romania, Irlanda e Portogallo. Hanno constatato che la Commissione è riuscita ad assumere i nuovi compiti di gestione, raggiungendo così un traguardo che reputano ragguardevole, data la stretta tempistica. Con l’evolversi della crisi, la Commissione ha saputo sfruttare sempre meglio le competenze interne e si è relazionata con un’ampia gamma di parti interessate nei paesi in esame. Le riforme più recenti hanno anche instaurato una migliore sorveglianza macroeconomica.

Pur riconoscendo una serie di importanti effetti positivi, la dettagliata relazione di audit individua quattro problematiche principali nella gestione della crisi operata dalla Commissione: la diversità degli approcci adottati, il limitato controllo della qualità, il debole monitoraggio e la presenza di carenze nella documentazione.

**Importanti effetti positivi:** gli auditor hanno osservato che i programmi hanno conseguito gli obiettivi prefissati. Gli obiettivi di disavanzo rivisti sono stati in gran parte raggiunti. I disavanzi strutturali sono migliorati, benché a

Lo scopo del presente comunicato stampa è di presentare i messaggi principali della relazione speciale adottata dalla Corte dei conti europea.

La relazione completa è disponibile su [www.eca.europa.eu](http://www.eca.europa.eu).

## ECA Press

Mark Rogerson – Portavoce Tel.: (+352) 4398 47063

Damijan Fišer – Addetto stampa Tel.: (+352) 4398 45410

12, rue Alcide De Gasperi – L-1615 Luxembourg

E-mail: [press@eca.europa.eu](mailto:press@eca.europa.eu)

@EUAuditorsECA

Cell.: (+352) 691 55 30 63

Cell.: (+352) 621 55 22 24

[eca.europa.eu](http://eca.europa.eu)

un ritmo disomogeneo. Gli Stati membri hanno soddisfatto la maggior parte delle condizioni stabilite nei rispettivi programmi, nonostante qualche ritardo. I programmi sono riusciti a indurre riforme. I paesi hanno perlopiù portato avanti le riforme imposte dalle condizioni dei programmi e, in quattro dei cinque paesi, la correzione delle partite correnti è stata più rapida del previsto.

**Approcci diversi:** gli auditor della Corte hanno rilevato vari esempi di paesi che, pur trovandosi in una situazione analoga, non sono stati trattati alla stessa stregua. In alcuni programmi, le condizioni per l'assistenza sono state meno vincolanti e, quindi, era più facile soddisfarle. Le riforme strutturali richieste non sono state sempre proporzionate ai problemi esistenti oppure hanno seguito percorsi alquanto diversi. Alcuni obiettivi di disavanzo dei paesi erano meno severi di quanto avrebbe giustificato all'apparenza la situazione economica.

**Limitato controllo della qualità:** l'esame dei documenti principali condotto dalle équipes di programma della Commissione è stato carente sotto vari aspetti. I calcoli sottostanti non sono stati rivisti all'esterno dell'équipe, il lavoro degli esperti non ha fatto l'oggetto di un attento esame e il processo di verifica non è stato documentato in maniera accurata.

**Debole monitoraggio:** la Commissione ha impiegato obiettivi di disavanzo calcolati in base al principio della competenza, il cui conseguimento può essere osservato solo dopo un determinato periodo di tempo. Se da un lato questo approccio assicura la coerenza con la procedura per i disavanzi eccessivi, dall'altro la Commissione, quando si tratta di decidere sulla prosecuzione di un programma, non può indicare con certezza se lo Stato membro beneficiario abbia effettivamente rispettato l'obiettivo stabilito.

**Carenze nella documentazione:** la Commissione si è avvalsa di uno strumento di previsione esistente, basato su fogli di calcolo, il cui utilizzo era piuttosto macchinoso. La documentazione non consentiva di ricostruire le passate circostanze per valutare le decisioni assunte. La disponibilità delle informazioni registrate è migliorata, ma alcuni documenti importanti mancavano anche nei programmi più recenti. Le condizioni dei memorandum d'intesa non erano sempre sufficientemente incentrate sulle condizioni di politica economica generali stabilite dal Consiglio.

La Corte dei conti europea raccomanda alla Commissione di:

- istituire un quadro di riferimento a livello istituzionale che, all'introduzione di un programma di assistenza finanziaria, le consenta una rapida mobilitazione del personale e delle competenze
- sottoporre il proprio processo di previsione a un controllo della qualità più sistematico
- potenziare l'attività di registrazione delle informazioni e prestarvi attenzione nell'analisi qualitativa
- assicurare adeguate procedure di analisi qualitativa per quanto concerne la gestione e il contenuto dei programmi
- prevedere, nei memorandum d'intesa, variabili che può ottenere in tempi rapidi
- differenziare le condizioni per importanza e mirare alle riforme davvero cruciali
- formalizzare la cooperazione interistituzionale con gli altri partner coinvolti nei programmi
- rendere più trasparente il processo di gestione del debito
- condurre, alla conclusione dei programmi, un'analisi più approfondita dei principali aspetti del risanamento avvenuto nei paesi.

La relazione speciale n. 18/2015: **L'assistenza finanziaria fornita ai paesi in difficoltà** è disponibile in 23 lingue dell'UE. Seguono a tergo le "Note agli editori".

## Note agli editori

Nel 2008, l'Europa è stata confrontata a una crisi finanziaria che in seguito è sfociata in una crisi del debito sovrano. Quest'ultima è scaturita da vari fattori, quali una debole vigilanza bancaria, politiche di bilancio inadeguate e le difficoltà in cui si sono imbattute grandi istituzioni finanziarie (con i conseguenti costi di salvataggio a carico dei contribuenti). La crisi ha investito gli Stati membri dell'UE in due riprese, colpendo dapprima, tra il 2008 e il 2009, i paesi non appartenenti all'area dell'euro ed estendendosi, poi, a questa stessa area. In tutto, otto Stati membri dell'UE sono stati costretti a chiedere assistenza macrofinanziaria: Ungheria, Lettonia, Romania, Irlanda, Portogallo, Grecia, Spagna e Cipro.

## Estensione dell'audit

Nella relazione speciale n. 18/2015 "L'assistenza finanziaria fornita ai paesi in difficoltà" si è esaminato se la gestione, da parte della Commissione, dei programmi di assistenza finanziaria sia stata adeguata. Sono stati posti i seguenti quesiti: i) sono stati rilevati tempestivamente i crescenti rischi di bilancio? ii) I processi sono stati impostati in maniera sufficientemente appropriata da offrire un contributo esauriente alle decisioni sui programmi? iii) La Commissione ha contratto prestiti ai migliori tassi di interesse possibili e conformemente alle migliori prassi per l'emissione di strumenti di debito? iv) I programmi di assistenza finanziaria hanno conseguito i principali obiettivi prefissati?

Non sono state sottoposte ad audit le decisioni assunte dall'UE a livello politico. Gli auditor della Corte non hanno considerato lo scenario controfattuale di un'assenza di assistenza finanziaria né la fattibilità di una risoluzione delle crisi con altri mezzi. Non è stata neanche valutata la sostenibilità del debito o la probabilità di rimborso dei prestiti. Peraltro, non è stato verificato se il Consiglio abbia scelto le condizioni strutturali o gli obiettivi di disavanzo più appropriati per risolvere la crisi. Nel controllare la cooperazione della Commissione con gli altri partner, non si è valutato se il loro coinvolgimento fosse giustificato.

## Ungheria

Agli inizi di ottobre 2008, il tracollo di Lehman Brothers ha provocato una perdita di fiducia presso gli investitori. Ciò ha indotto una svendita dei titoli di Stato, il fallimento di un'asta obbligazionaria e un brusco deprezzamento valutario. Le tensioni nei mercati dei cambi hanno determinato pressioni sulla liquidità delle banche, che hanno avuto difficoltà a rinnovare le operazioni di *swap* in valuta. L'Ungheria ha chiesto assistenza finanziaria per il timore che il panico dilagante sovvertisse i meccanismi di mercato al punto da far collassare all'improvviso la capacità del paese di finanziarsi sull'estero.

## Lettonia

Nei tre mesi precedenti alla richiesta di assistenza, i depositi erano scesi del 10 %. Il fenomeno era determinato da una corsa agli sportelli della banca Parex, confrontata a gravi problemi di liquidità in seguito alla perdita di oltre un quarto dei propri depositi. Nello stesso periodo, le riserve ufficiali sono diminuite di quasi il 20 %, in quanto la banca centrale cedeva divisa estera per preservare l'ancoraggio della propria valuta. Nel novembre 2008, il governo ha deciso di intervenire e di nazionalizzare la Parex. In dicembre, ha imposto restrizioni al ritiro dei depositi dalla Parex. Secondo il primo ministro, la Lettonia necessitava di assistenza finanziaria per tre ragioni: per gestire la Parex, per finanziare il disavanzo di bilancio e per stabilizzare il mercato finanziario. I timori crescenti in merito al sistema finanziario e al debito sull'estero della Lettonia sono sfociati nella crisi della

bilancia dei pagamenti e nella crisi bancaria.

### **Romania**

Con l'inizio della crisi finanziaria mondiale nel 2008, i mercati finanziari nazionali e il sistema bancario si sono ritrovati esposti a gravi tensioni. L'accesso al finanziamento esterno era limitato e ha dato luogo a un'impennata dei tassi d'interesse. Il rallentamento dei flussi di capitali ha indotto un consistente deprezzamento del tasso di cambio (superiore al 15 %), un deterioramento della qualità degli attivi e un ulteriore indebolimento dei bilanci bancari. La banca centrale è intervenuta per stabilizzare il leu rumeno. Il merito creditizio della Romania è stato declassato, perdendo lo stato di *investment grade*; sono pertanto aumentati sia il premio per il rischio sia il costo dell'indebitamento. I rendimenti sui titoli di Stato si sono impennati al 9 %. Nel marzo 2009, a fronte di un'avversione al rischio fortemente accresciuta, di maggiori pressioni sul tasso di cambio e di un accesso sempre più ristretto al mercato obbligazionario per la provvista di fondi destinati al settore pubblico, le autorità rumene hanno avanzato una richiesta di assistenza finanziaria.

### **Irlanda**

A partire dalla fine del 2007, la fiducia degli investitori nel settore immobiliare irlandese è venuta meno per i timori di un eccesso di offerta e di una bolla dei prezzi. L'Irlanda si è trovata così ad affrontare due problemi: una brusca flessione delle entrate congiunturali relative alle costruzioni e l'improvvisa realizzazione di perdite ingenti nel sistema bancario nazionale. Negli anni 2008-2010, l'Irlanda aveva adottato importanti provvedimenti per rafforzare il settore bancario. Ha stanziato garanzie pubbliche per le passività delle banche nazionali. Ha iniettato capitali nel settore bancario per un ammontare superiore al 20 % del PIL. La *National Asset Management Agency* si è fatta carico degli attivi fondiari e di sviluppo immobiliare deteriorati delle banche. Tuttavia, gli impegni contratti dal governo a favore del settore finanziario avevano spinto i differenziali sui titoli di Stato a massimi inediti e ridotto in misura consistente l'accesso del paese ai mercati.

### **Portogallo**

Il periodo precedente alla richiesta di assistenza finanziaria è stato contrassegnato da andamenti sfavorevoli delle finanze pubbliche e da un peggioramento delle prospettive economiche. Ne sono conseguiti un peggioramento del clima di fiducia e maggiori pressioni di mercato sul debito portoghese, accentuate dall'evoluzione negativa dei mercati delle obbligazioni sovrane nell'area dell'euro. Via via che l'accesso ai mercati diventava più difficile, il governo ha fatto sempre più ricorso a emissioni di titoli a più breve termine e ad altre tipologie di finanziamento (come collocamenti privati, emissioni sindacate e consistenti finanziamenti a breve termine dalle banche nazionali). Agli inizi di maggio 2011, i differenziali di rendimento tra i titoli portoghesi a 10 anni e i Bund erano saliti a 650 punti base. A seguito di ribassi consecutivi del merito creditizio dei titoli di Stato da parte delle agenzie di *rating*, il paese non è più stato in grado di rifinanziarsi a tassi compatibili con la sostenibilità delle finanze pubbliche a lungo termine.

### **Grecia**

L'assistenza erogata dall'UE alla Grecia durante la crisi sarà oggetto di due relazioni speciali distinte della Corte dei conti europea: i) nella prima, che sarà pubblicata nel primo trimestre del 2016, si valuterà se l'assistenza tecnica coordinata dalla Commissione abbia fornito un contributo positivo all'attuazione dei programmi e al processo di riforma nel paese; ii) nella seconda, in pubblicazione successivamente, saranno valutati l'impostazione, il monitoraggio e i risultati del programma di aggiustamento economico in Grecia.